

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

14-20 settembre 2024

Tutto casa e debiti

Perché la proposta di Confindustria sull'edilizia è un autogol oltre che un inutile carico sulla fiscalità generale

Roma. Nella sua prima relazione da presidente di Confindustria, Emanuele Orsini ha presentato all'assemblea uno dei progetti qualificanti del suo programma: un "Piano Straordinario di Edilizia per i lavoratori neoassunti". L'obiettivo è appunto quello di ridurre il costo dell'affitto, o più in generale dell'alloggio, che è diventato uno dei principali ostacoli per le imprese per trovare nuovi occupati. Come dovrebbe funzionare? "L'idea è di costituire un tavolo congiunto che coinvolga anche l'Ance, l'Anci, le assicurazioni, le banche, la Cassa depositi e prestiti, i fondi immobiliari e i fondi pensione, per studiare

insieme le migliori formule di garanzie finanziarie, così da consentire a *fondi pazienti* di poter attuare i progetti garantendo un canone sostenibile". Detto così il progetto è tanto ampio quanto vago, e soprattutto non risponde a una banale domanda: chi paga? La risposta alla domanda non è diretta, ma è intuibile quando il presidente di Confindustria dice di essere in contatto con il governo. *(Capone segue nell'inserto IV)*

Tutto casa e debiti

Orsini, l'edilizia e la proposta che non c'è: rimuovere gli ostacoli che aumentano i costi degli affitti

(segue dalla prima pagina)

"Ringrazio la Presidenza del Consiglio e tutto il governo - ha detto Orsini - con cui sono già in corso le interlocuzioni per valutare tutti gli aspetti connessi all'attuazione del progetto e alla sua fiscalità". Fiscalità generale, viene da precisare.

Perché il punto è proprio questo. Se l'idea di Confindustria fosse quella di rilanciare progetti di edilizia per i dipendenti, non ci sarebbe alcun problema. Come non ci sarebbe alcun problema se a fare questi progetti fossero "capitali pazienti" che hanno obiettivi sociali, come ad esempio le fondazioni bancarie. Ma il problema, come ha ben sintetizzato Mario Seminerio sul blog *Phastidio* analizzando la proposta, è che "se ci mettiamo a fissare l'importo dell'affitto e poi cerchiamo di *convincere* alcuni possessori di capitale a diventare pazienti, (i.e. a perdere soldi rispetto ad alternative che di solito perseguono per oggetto sociale) significa che o quelle iniziative non vedranno mai la luce oppure che serviranno soldi pubblici per la differenza". E qui torniamo alla "fiscalità" di cui sopra.

Non c'è dubbio che l'edilizia popolare - o l'housing sociale, come va di moda chiamarlo adesso - possa essere qualcosa su cui lo stato debba investire. E non c'è dubbio che in passato, si pensi al Piano Ina-casa di Fanfani, queste politiche abbiano accompagnato l'industrializzazione del paese, fornendo un'abitazione a chi dal sud emigrava dove c'era lavoro. Ma una seria riflessione sulle

politiche abitative andava forse fatta all'inizio del triennio appena concluso in cui l'Italia ha speso 220 miliardi in bonus edilizi per rifare la casa - e anche la seconda casa - a chi un'abitazione già ce l'aveva. Anzi, che sostenere e difendere strenuamente il Superbonus, la Confindustria avrebbe potuto proporre in alternativa il suo "Piano Straordinario di Edilizia per i lavoratori neoassunti".

Ma c'è poi un altro problema, che riguarda la redistribuzione delle risorse pubbliche. Per uno stato, l'obiettivo dell'edilizia popolare è dare un tetto a chi è troppo povero per potersene pagare uno, che è cosa molto diversa da fornire una casa ad affitto calmierato per i neoassunti dalle imprese (quali? e dove?). I due insieme possono in parte coincidere, nel senso che un neoassunto con famiglia e figli può essere nelle condizioni di avere diritto a un alloggio sociale. Ma non è affatto detto che i due insieme si sovrappongano. Perché i due insieme sono l'oggetto di due politiche diverse: la prima ha un obiettivo sociale e di equità (dare un tetto ai poveri), la seconda ha un obiettivo industriale (aiutare le imprese a trovare manodopera). Le imprese potrebbero però affrontare questo problema semplicemente aumentando i salari: spesso, quando non si trovano lavoratori, una soluzione è pagarli di più. Se gli affitti sono alti, certamente vuol dire che bisogna aumentare l'offerta di abitazioni. Ma questo non spetta necessariamente al governo. Esiste, appun-

to, il mercato. La richiesta al governo che ci si aspetterebbe dagli industriali, ma dagli imprenditori più in generale, è quella di rimuovere tutti gli ostacoli burocratici che da un lato aumentano il costo dell'affitto - si pensi all'inefficacia della normativa sugli sfratti - e dall'altro impediscono alle imprese di costruire nuovi immobili e palazzi laddove c'è mercato.

L'impressione, invece, è che le categorie produttive pensino agli interventi pubblici nell'edilizia come all'ennesima misura indiretta per tenere basso il costo del lavoro. Un caso ancora più eclatante di quello di Confindustria è la recente richiesta di Coldiretti al governo di fare un nuovo Superbonus "per chi ristruttura i fabbricati rurali per trasformarli in alloggi" allo scopo di - udite, udite! - "contrastare il caporalato offrendo un alloggio ai lavoratori direttamente vicino all'azienda". Così, con i soldi dello stato si trasforma un rudere o una stalla in un'abitazione o un condominio, di proprietà dell'imprenditore agricolo, che potrà far alloggiare i braccianti, maga-



Peso: 1-5%, 8-16%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-0622

470-001-001

ri trattenendo dal salario il costo dell'affitto.

Le politiche abitative dovrebbero servire esclusivamente per dare un tetto a chi non ce l'ha e a quest'obiettivo, eventualmente, subordinarne altri. Per ridurre il costo del lavoro ci sono già altri strumenti, peraltro già adottati dal governo, come il taglio del cuneo fiscale.

Luciano Capone



Peso:1-5%,8-16%

Orsini: «Servono scelte coraggiose» Meloni: «Noi ci siamo, lavoriamo insieme»

Confindustria

La relazione all'assemblea:
«Competitività, produttività
e comunità le tre direttrici»

«Troppi errori nel Green
deal europeo, va cambiato:
mette a rischio l'industria»

«No allo stop dei motori
endotermici al 2035, stiamo
regalando l'elettrico alla Cina»

Un'Europa che deve «cambiare marcia» e l'Italia che deve realizzare «nuove scelte coraggiose». Emanuele Orsini ha tracciato ieri, nella sua prima assemblea pubblica da presidente di Confindustria, difficoltà e prospettive dell'industria e del Paese, indicando tre direttrici: «Competitività, produttività e comunità». La manovra di bilancio è alle porte, tra le priorità un taglio al cuneo fiscale permanente. Troppi

errori nel Green deal Ue che va cambiato, e no allo stop dei motori endotermici al 2035. Nel suo intervento, la premier Giorgia Meloni ha sottolineato la sintonia e la disponibilità al confronto con le imprese, a partire dalla legge di bilancio.

— Servizi a pagina 2, 3 e 5



In dialogo.

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ieri all'assemblea di Confindustria



Peso: 1-19%, 2-44%, 3-4%

Orsini: «Lavoriamo con Governo e sindacati, servono scelte coraggiose»

Confindustria. «Occorre la responsabilità collettiva di tutti: competitività, produttività e comunità sono le tre direttrici». Sintonia con l'Esecutivo su crescita e no al Green deal europeo. Servono confronto e un'azione comune

Nicoletta Picchio

Un'Europa che deve «cambiare marcia» e l'Italia che deve realizzare «nuove scelte coraggiose». La manovra di bilancio è alle porte e occorrono misure che possano aumentare la competitività e la produttività delle imprese: il taglio al cuneo fiscale, «va reso permanente»; il piano casa, cioè un progetto straordinario di edilizia per i lavoratori neoassunti, per sopperire alla mancanza di occupati; l'energia, rilanciando il nucleare di ultima generazione; riforme e investimenti, per guardare oltre il Pnrr.

Ma il raggio d'azione dovrà essere ancora più ampio: «Oggi più che mai serve una solida politica industriale». Da realizzare secondo tre direttrici: «competitività, produttività, comunità». Emanuele Orsini ha tracciato ieri, nella sua prima assemblea pubblica da presidente di Confindustria, difficoltà e prospettive dell'industria e del paese, di fronte alle transizioni energetica, ambientale e digitale, in uno scenario incerto. Tracciando una rotta che ha trovato un'unità d'intenti nel governo, emersa negli interventi di ieri sia di Orsini che del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, a partire dall'aumento della produttività.

È il momento congiunturale, con la produzione industriale «che da diciotto mesi ha un segno negativo», che rende necessaria una «responsabilità collettiva» di tutti i soggetti sociali e politici del

paese. «La tutela dell'industria, della manifattura, della coesione sociale devono andare di pari passo». Confindustria, le imprese, ha sottolineato Orsini, sono pronti a fare la propria parte, pronti al dialogo. Con il governo e con il sindacato.

C'era il presidente del Consiglio Meloni, in prima fila, insieme ad una folta delegazione di ministri e di rappresentanti delle istituzioni. Meloni ha applaudito convinta, insieme agli imprenditori (2.700 in sala, ben più di 30 gli applausi), quando Orsini ha affermato che «c'è un'Italia che manda avanti l'Italia superando ostacoli di ogni tipo, e c'è un'Italia che frappone ostacoli, che si nasconde dietro la burocrazia e che evita le responsabilità». Una sintonia con il governo emersa nelle parole di Orsini, con il dialogo avviato su alcune misure, come il piano casa, il nucleare, il contrasto ai target europei del Green Deal, e confermata dal presidente del Consiglio che ha deciso di intervenire (tradizionalmente parla il ministro dell'Industria). Un segnale di attenzione che il presidente di Confindustria ha sottolineato, ringraziandola: «Apprezziamo molto questa sua sensibilità». E da Meloni Orsini ha avuto un pubblico riconoscimento al ruolo dell'industria in quanto motore di ricchezza e la condivisione dei temi in agenda (vedi articolo pag. 5).

Un'«azione comune» va realizzata con il sindacato, che ha raccolto l'invito ad entrare nel merito delle questioni: «abbiamo tanto da fare insieme, siamo

pronti ad avviare un confronto». Sulla sicurezza Orsini ha rilanciato l'importanza della prevenzione, ha proposto un tavolo permanente e un patto per la sicurezza nei cantieri. E poi il tema retribuzioni: Confindustria nei contratti prevede cifre maggiori del salario minimo per legge di cui si parla, serve un'azione comune per contrastare i contratti siglati da chi non ha un'adeguata rappresentanza.

A breve scadenza ci sono la manovra economica e il Piano strutturale di Bilancio: «Diamo atto al governo di voler tenere la barra dritta sui conti pubblici e lo ringraziamo», ha detto Orsini. Occorrono le riforme e vanno varati incentivi agli investimenti, per proseguire dopo il 2026 la spinta di Industria 5.0, andando oltre il Pnrr, «rischiamo lo stallo o addirittura un passo indietro». Bisogna dare continuità agli investimenti nel Mezzogiorno. Bene la Zes unica «ma siamo preoccupati per il rischio spaccettamento delle competenze del Diparti-



Peso: 1-19%, 2-44%, 3-4%

mento per il Sud», bene il Ponte sullo Stretto, se legato ad un sistema ferroviario e stradale. Le risorse? Un piano di risparmio graduale sugli oltre 1.200 miliardi di spesa pubblica. Ciò consentirebbe di proseguire con il rientro del bilancio e finanziare misure per la crescita in modo strutturale. Attraverso interventi come: un'aliquota premiale sull'Ires per gli utili reinvestiti, abolizione l'Irap per le società di capitali, ripristino l'Ace.

«Non ci limitiamo a chiedere», ha

sottolineato Orsini: le imprese sono pronte a rivedere le fiscal expenditures e verranno presentate al governo a breve riforme a costo zero. Con le imprese pronte a fare la propria parte, «in un confronto leale e con regole certe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nucleare strategico, non perdere altro tempo»
«C'è un'Italia che va avanti e chi si nasconde dietro la burocrazia»

Le reazioni del mondo dell'economia

- TEMERIE IMPORTANTI**
Orsini ha esposto qualità che è da sempre la richiesta di Confindustria: manutenzione e taglio del cuneo fiscale e ragionare su base costo dell'energia.
Ennio Marengola, Presidente e Ad Macrospina Holding
- TEMATICHE CONCRETE**
Reazione molto buona, concentrata su tematiche concrete ed attuali, ma con una ipotesi valorizzazione della impronta come comunità di persone.
Luigi Abete, Neo presidente di Confindustria
- BUON ESORDIO**
È stato un buon esordio. C'è un'ottima sinergia con il Governo. Ci sono gli stessi obiettivi, ovvero rendere l'Europa più forte e più strutturata.
Alessandro Spina, Presidente di Assosindustria
- RELAZIONE D'AMBITO**
Relazione onesta e sincera, con un cambio di passo in Europa rispetto alla politica industriale dell'energia, del nucleare e del gas.
Antonio Gualì, Presidente di Federmeccanica e Idretec
- VALORI CONDIVISI**
«C'è una buona compatibilità con i nostri valori in cui l'industria farmaceutica si ritrova completamente».
Massimo Cellini, Presidente di Farmindustria
- COMPETITIVITÀ**
Perfetta coerenza tra quello che noi industriali chiediamo e la nuova presidenza del Consiglio su argomenti fondamentali come la competitività.
Mauro Pignatelli, Presidente gruppo Gea Spa
- PROSPETTIVITÀ**
Ho apprezzato in particolare l'richiamo al valore sociale della produttività come fattore fondamentale di crescita insieme alla responsabilità sociale d'impresa.
Matteo Caramanna, Presidente di PagineGialle
- INVESTIMENTI**
Mi è sembrata una relazione con una visione dei punti di forza ed debolezza del Paese. Credo che sia importante che vengano accelerati gli investimenti.
Giulio Pignatelli, Delegato di Invea Sorpasso
- BANCHE**
Molti aspetti costruttivi e paralleli con quelli del mondo bancario a cominciare dalle priorità di politica economica e fiscale.
Antonio Pignatelli, Presidente Abi

Le priorità degli industriali

- 1 AIUTO AI NEOASSUNTI**
Piano straordinario dell'edilizia
Contro la scarsità di abitazioni a un costo sostenibile per i lavoratori neoassunti Confindustria ha proposto (con il consenso del Governo) un tavolo congiunto con Ance, Anci, assicurazioni, banche, Cdp, fondi immobiliari e fondi pensione: l'obiettivo è studiare formule di garanzie finanziarie in modo da consentire a "fondi pazienti" di attuare i progetti garantendo un canone sostenibile
- 2 CUNEO FISCALE**
Il taglio va reso permanente
La crescita del 3,1% della massa retributiva in Italia tra gennaio-giugno 2024 è un segnale importante del recupero del potere di acquisto. L'incremento retributivo è avvenuto anche per gli aumenti dei contratti firmati da Confindustria. Il taglio del cuneo fiscale va reso permanente, poiché se le retribuzioni sono al di sotto della media europea il costo del lavoro è più elevato.
- 3 GLI INTERVENTI**
Tagli di spesa e misure per crescere
Un intervento graduale di risparmio sugli oltre 1.200 miliardi della spesa pubblica consentirebbe di non compromettere gli obiettivi di rientro del bilancio e allo stesso tempo di finanziare le misure a favore della crescita. Tra queste l'introduzione dell'aliquota premiale sull'Ires per gli utili reinvestiti, l'abolizione dell'Irap per le società di capitali e il ripristino dell'Ace
- 4 SVOLTA SULL'ENERGIA**
Il ritorno al nucleare scelta strategica
Il ritorno al nucleare è una scelta strategica per non continuare a pagare l'energia fino al 40% in più della media europea e rifornirci a prezzi crescenti dalle vecchie centrali francesi. Va spiegato all'opinione che i piccoli reattori modulari siano molto più sicuri e meno invasivi sui territori rispetto alle grandi centrali di vecchia generazione
- 5 SCELTE PER IL FUTURO**
Natalità, immigrati e giovani
Nel Piano strutturale di bilancio devono trovare spazio misure sull'emergenza demografica per il sostegno alla natalità e interventi per flussi migratori regolari per colmare il divario tra domanda e offerta di lavoro. Vanno riportati a casa i giovani che hanno maturato esperienze significative, per evitare di disperdere un know-how fondamentale

626 miliardi **EXPORT DA RECORD NEL 2023**
La quota italiana di export è aumentata ancora nel 2024: nel secondo trimestre l'Italia è diventato il quarto Paese esportatore al mondo

+4,1% **CRESCITA RETRIBUZIONI**
La massa retributiva nel secondo trimestre del 2024 è cresciuta di più rispetto a un indice di inflazione che ha fatto registrare +1,1%

67% **NEOLAUREATI OCCUPATI**
Secondo l'Istat nel 2023 in Italia la percentuale di neolaureati e neodiplomati occupati era pari al 67%. La media europea è stata dell'83%



Peso: 1-19%, 2-44%, 3-4%

La ricetta di Orsini per far crescere l'Italia «Più investimenti e ritorno al nucleare»

Il numero uno di Confindustria chiede scelte coraggiose e bocchia il diktat verde

Gian Maria De Francesco

Trentuno applausi dalla platea in poco più di tre quarti d'ora di discorso. L'esordio di Emanuele Orsini alla presidenza dell'assemblea generale di Confindustria è stato sicuramente un successo perché l'apprezzamento dei contenuti evidenziati dalla platea di imprenditori (e anche dalla premier Giorgia Meloni) segna una ritrovata unità del sistema. Merito anche della scelta dei contenuti, tutti incentrati sui temi economici anziché sulle chiacchiere politiche (errore in cui sono incorsi molti predecessori).

La prima *issue* sottolineata dal numero uno di Viale dell'Astronomia era ampiamente attesa: il taglio del cuneo fiscale. «Va reso permanente: poiché se le retribuzioni sono al di sotto della media europea il costo del lavoro è più elevato», ha puntualizzato dinanzi agli oltre 2mila presenti all'Auditorium di Roma. Ma la Confindustria di Orsini non è un'associazione che intende chiedere sussidi con il cappello in mano. Da una

parte, è pronta a collaborare con il governo su un piano straordinario di edilizia per i neoassunti «Sappiamo - ha detto - che uno dei maggiori ostacoli per reperire nuovi occupati è la scarsità di abitazioni a un costo sostenibile. L'idea che abbiamo proposto è di costituire un tavolo congiunto che coinvolga anche l'Ance, l'Anci, le assicurazioni, le banche, la Cassa Depositi e Prestiti, i fondi immobiliari e i fondi pensione».

Allo stesso modo, se da un lato si chiede un fisco ancora più amico delle imprese, dall'altro lato si è pronti a collaborare sul disbosciamento delle tax expenditures. «I primi passi sono: introdurre l'aliquota premiale sull'Ires per gli utili reinvestiti, abolire l'Irap per le società di capitali; ripristinare l'Ace poiché la patrimonializzazione delle nostre imprese è elemento essenziale per investire», ha sottolineato Orsini. Contestualmente, si è pronti a dialogare con il tesoro sull'eliminazione di «detrazioni e deduzioni d'imposta che si sono accumulate nei decenni e non corrispondono a vere finalità di crescita», ha puntualizzato.

Il vero cambio di passo

per Orsini è, tuttavia, racchiuso in un nuovo modo di intendere l'Europa e, soprattutto, le politiche di investimento che l'Unione intende sostenere o, al contrario, penalizzare. «Il Green Deal è impregnato di troppi errori che hanno messo e mettono a rischio l'industria», ha rimarcato rilevando che «la decarbonizzazione inseguita anche al prezzo della deindustrializzazione è una *débâcle*». Occorre, invece, pensare al nucleare, una scelta «coraggiosa» e «strategica» perché «l'indipendenza energetica è questione di sicurezza nazionale; non possiamo perdere altro tempo». «Servono, poi, serie politiche industriali e rilevanti incentivi agli investimenti, la risposta al post Pnrr». Bisogna pensare a come proseguire, ha ammonito, «altrimenti rischiamo lo stallò o, addirittura, un passo indietro». L'esempio è



Peso:46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

l'automotive: «Stiamo regalando alla Cina» il mercato dell'elettrico, mentre la filiera italiana «è in grave difficoltà, depauperata del proprio futuro». Analogamente, secondo Orsini, «abbiamo l'esigenza di accelerare sperimentazioni industriali sull'Intelligenza Artificiale applicata; dobbiamo cogliere tutte le opportunità che essa offre».

Ecco perché il piano Draghi per la competitività è stato salutato con favore. «Ha riportato con profondità e

completezza le istanze delle nostre imprese», ha evidenziato Orsini.

Di qui il plauso al governo per l'obiettivo di «voler tenere la barra dritta sui conti pubblici», ma il Piano strutturale di bilancio dovrà anche includere «riforme e investimenti necessari» (incluso il Ponte sullo Stretto). Orsini presenterà a tal proposito un piano per «la sburocraizzazione a costo zero». Mano tesa, infine, al sindacato in tema di sicurezza sul lavoro e impiego di donne e giovani. Soddisfatto Carlo Mes-

sina, Ceo di Intesa Sanpaolo. «È bene che vengano accelerati gli investimenti perché sono il motore di crescita del Pil».

Il governo spronato a confermare il taglio del cuneo e alcune misure fiscali pro-crescita In cambio pronta la rinuncia ai sussidi inutili



L'indipendenza energetica è una questione di sicurezza nazionale Non possiamo perdere altro tempo Le politiche verdi dell'Europa mettono a rischio l'industria



Peso:46%

ORSINI: ORA UN CAMBIO DI PASSO SULLA COMPETITIVITÀ E REALISMO SUL GREEN DEAL. INVESTIMENTI PER GUARDARE OLTRE IL PNRR

Data 19/09/2024

di Maria Cristina Carlini

Il presidente degli industriali presenta la sua agenda guardando all'Italia e all'Europa e parla di sfide ciclopiche. Competitività, produttività, transizioni energetica e digitale da perseguire senza politiche autolesioniste. E soprattutto chiede al Governo di un piano di riforme e investimenti che diano fin da ora risposte al post Pnrr. Mano tesa di Meloni: pronti a dare battaglia sul Green Deal e ad affrontare insieme il nodo della produttività



“Un cambio di passo” dell’Europa sulla competitività, un “deciso balzo in avanti” della produttività italiana, un piano di investimenti che guardi oltre il Pnrr e un’applicazione più realistica a graduale del Green Deal. Nella sua prima relazione all’assemblea pubblica di Confindustria, il presidente Emanuele Orsini fissa le priorità di un’agenda per la crescita dove si intersecano, a doppio filo, la prospettiva europea, dove incombono “sfide ciclopiche”, e quella italiana, dove urgono “scelte coraggiose”. E, soprattutto, pone l’esigenza forte di allargare l’orizzonte definendo gli interventi da mettere in campo una visione pluriennale e di ampio respiro, già con il nuovo Piano Strutturale di bilancio. È su produttività e Green Deal che si registra subito la forte convergenza con il Governo. Nel suo lungo intervento, il primo all’assise degli industriali, la premier Giorgia Meloni assicura l’impegno del Governo in Europa per cambiare un Green Deal “ideologico che rischia di fare disastri”. Così come assicura la disponibilità ad affrontare insieme “le sfide più urgenti come la produttività del lavoro”. “Vediamoci subito”, é l’invito che rivolge a Confindustria. “Le porte saranno sempre aperte per chi vuole offrire soluzioni ai problemi che abbiamo”. E rammenta il “messaggio chiaro” dato da subito “quando avevamo detto che lo Stato non avrebbe disturbato chi voleva fare”.



Peso: 12-91%, 13-80%, 14-92%, 15-13%

L'allarme: la produzione industriale cala da 18 mesi, responsabilità collettiva per un deciso balzo della produttività

Davanti a una platea che schiera in prima fila, oltre a Meloni, il governo pressoché al completo, ai rappresentanti del mondo del lavoro e di oltre 2000 imprenditori, Orsini va subito al cuore del problema: quello dello stato di salute dell'industria italiana. E' vero che "le nostre imprese hanno dimostrato grande capacità nell'affrontare situazioni straordinarie e imprevedibili, aumentando il Pil nel 2021 più della media europea" ed è vero anche che "la nostra quota di export aumenta ancora in questo difficile 2024: dopo aver superato nel primo trimestre la Corea del Sud, nel secondo ci siamo lasciati alle spalle anche il Giappone, diventando il quarto Paese esportatore al mondo". Ma c'è poi la dura realtà che è quella della produzione industriale che da 18 mesi ha un segno negativo. "Gli ordini di molte nostre filiere sono in calo, sia in Italia che all'estero. La frenata europea, e soprattutto quella tedesca, continuano a spingerci verso il basso. Il mercato interno continua a mostrare le sue debolezze e molte delle nostre imprese stanno facendo fatica", avverte Orsini. E' una situazione che obbliga a considerare una vera e propria responsabilità collettiva, di tutti i soggetti sociali e politici del nostro Paese, quella di realizzare un deciso balzo della produttività italiana", è il richiamo del presidente di Confindustria. "Vogliamo che sia centrale il valore sociale della produttività, come denominatore di crescita della ricchezza del Paese".

'No a politiche autolesionistiche, serve un cambio di passo dell'Europa sulla competitività'

Orsini affronta il tema caldo della competitività europea, che il Rapporto di Mario Draghi ha posto con forza al centro del dibattito. E pone quattro domande: "come si fa a parlare seriamente di competitività se l'Europa investe appena 20 miliardi in dieci anni sull'Intelligenza Artificiale mentre la Cina ne investe 100 e gli Stati Uniti ben 330? Come possiamo parlare di competitività senza un mercato unico dell'energia, con l'Italia, seconda manifattura d'Europa, che paga una bolletta fino al 40% superiore alla media europea? Come facciamo ad essere indipendenti per gli investimenti relativi alla difesa, se rinunciamo alla produzione e alla trasformazione delle materie prime? E ancora quando verrà annunciato lo spostamento allo stop del motore endotermico oggi fissato per il 2035? Non possiamo aspettare il 2026". Quattro domande che contengono già la risposta. Serve oggi "più che mai una solida politica industriale europea" e non "politiche ambientali autolesionistiche".

L'attacco al Green Deal: troppi errori mettono a rischio l'industria



E non è con queste politiche che si affronta la transizione energetica. “Lo dico con chiarezza, in accordo con i colleghi delle Confindustrie europee. Il Green Deal è impregnato di troppi errori che hanno messo e mettono a rischio l’industria. Noi riteniamo che questo non sia l’obiettivo di nessuno. La decarbonizzazione inseguita anche al prezzo della deindustrializzazione è un debacle”. E per questo, assicura il presidente degli industriali, “l’industria italiana ed europea difenderà con determinazione la neutralità tecnologica, chiedendo un’applicazione più realistica e graduale del Green Deal”.

I Piano Strutturale di Bilancio deve dare la risposta al post Pnrr

E’ questo uno dei capitoli salienti della relazione di Orsini. L’aspettativa è che il nuovo Psb includa “quelle riforme e quegli investimenti che sono assolutamente necessari. Bisogna prevedere serie politiche industriali e rilevanti incentivi agli investimenti, la risposta al post Pnrr. Si tratta di una questione per noi estremamente importante : dobbiamo pensare ora a come proseguire con gli investimenti, come la spinta che ci deve dare Industria 5.0. Altrimenti rischiamo lo stallio, addirittura, un passo indietro. Dobbiamo definire le priorità e far convergere le risorse disponibili, immaginando una cornice pluriennale di finanziamenti pubblici e privati per difendere e potenziare le filiere industriali strategiche”. Nel Piano dovranno essere indicati gli investimenti nelle infrastrutture e nel potenziamento della logistica: “è necessario garantire migliori afflussi e sbocchi di merci del nostro sistema produttivo: verso l’Europa via terra e verso il mondo via mare, con visione e risorse che non possono che mirare oltre l’orizzonte del Pnrr”. E il Psb costituisce anche lo strumento in cui incardinare la continuità del sostegno agli investimenti del Mezzogiorno. E, a proposito di infrastrutture al Sud, sì, dice Orsini, al Ponte sullo Stretto ma “è imprescindibile” la sua connessione a un adeguato sistema ferroviario e stradale. “Siamo convinti che se si adottano queste priorità concrete, sia possibile trovare nel bilancio pubblico le risorse necessarie. Serve un intervento graduale sugli oltre 1200 miliardi della spesa pubblica”.

Servono certezza del diritto e sburocratizzazione. Il caso Milano: a rischio investimenti per 12 miliardi

Orsini annuncia anche una serie di misure a costo zero che “sono essenziali per la certezza del diritto e la sburocratizzazione degli oneri che soffocano oggi le nostre imprese, tanto da trasformare l’imprenditore in una sorta di funzionario pubblico aggiuntivo”. E’ il caso degli oltre cento cantieri fermi a Milano, per investimenti stimati complessivamente in 12 miliardi. “Sono fermi per una diversa interpretazione delle norme edilizie, che erano stata varate. Ma veramente possiamo fermare 12 miliardi di rigenerazione urbana per un’interpretazione? Cosa devono pensare gli investitori italiani ed esteri?”.

Avanti sul Piano Casa



Altro tema rilanciato con forza dal presidente di Confindustria è quello del Piano Casa. Si tratta del Piano straordinario di Edilizia per i lavoratori neo assunti. “Rappresenta il modo concreto di rispondere ad un bisogno primario: la casa, quale bene fondamentale per affrontare dignitosamente la propria vita e costruire un futuro. Sappiamo tutti che uno dei maggiori ostacoli per reperire nuovi occupati è la scarsità di abitazioni a un costo sostenibile”. E l’idea, accolta dal Governo, è di costituire un tavolo congiunto che coinvolga **Ance**, Anci, assicurazioni, banche, Cdp, fondi immobiliari e fondi pensione “per studiare insieme le migliori formule di garanzie finanziarie, così da consentire a fondi pazienti di poter attuare i progetti garantendo un canone sostenibile”. Le interlocuzioni sono in corso per valutare tutti gli aspetti per l’attuazione del progetto e la sua fiscalità.



Peso:12-91%,13-80%,14-92%,15-13%

PERCHÉ SAREBBE STATO UN ERRORE POSTICIPARE LA PATENTE A CREDITI

La tutela dei lavoratori non si poteva rinviare

Di per sé un rinvio di tre mesi non sarebbe stato uno scandalo. Lo spostamento dell'entrata in vigore della nuova "Patente a crediti" per il settore dell'edilizia dal prossimo primo ottobre all'inizio di gennaio 2025 - come richiesto dalle forze parlamentari di maggioranza, dal Pd (addirittura ad aprile) e dalle autonomie con una serie di emendamenti al decreto omnibus - poteva apparire persino "ragionevole", visto che il Consiglio di Stato aveva chiesto di lasciare trascorrere qualche giorno (almeno uno!), tra la pubblicazione del decreto attuativo e la vigenza della norma. E, in effetti, ad oggi il regolamento non è stato ancora stampato in Gazzetta ufficiale. Il decreto, però, è stato emanato a luglio, accompagnato pure dalle slide esplicative del ministero del Lavoro ed è già pronta una serie di webinar dell'Ispettorato nazionale del lavoro per guidare la prima fase di operatività della norma. A quale scopo, dunque, fermare tutto proprio adesso? I sindacati - e la Cisl in particolare - premono affinché si adotti finalmente uno strumento ritenuto fondamentale per rafforzare la sicurezza sul lavoro in edilizia, premiando chi investe in prevenzione e scoraggiando invece il ricorso a imprese "improvvisate", con personale raccogliaccio (spesso in nero) e non formato. Le stesse aziende, riunite nell'Associazione nazionale costruttori edili, hanno

fatto sapere che «la proroga non è necessaria» piuttosto servono «procedure snelle per consentire alle imprese di adempiere rapidamente alle misure adottate dal Governo. Perché - ha sottolineato la presidente Federica Brancaccio - la tutela della salute dei lavoratori è un obiettivo primario per l'Ance e per questo riteniamo fondamentale che si arrivi a una vera qualificazione del settore e la patente a crediti è un passo in questa direzione». E la ministra del Lavoro Marina Calderone ha ribadito ieri mattina che «la norma parla chiaro. Parte il primo ottobre e su questo siamo tutti quanti impegnati a fare al meglio il nostro lavoro, dando alle aziende e ai lavoratori la possibilità di avere uno strumento importante». Prese di posizione che, alla fine, hanno determinato il ritiro degli emendamenti di rinvio. Si riparte, dunque, con il programma concordato. E qui sta la questione decisiva: il decreto sulla patente a crediti è frutto di un serrato confronto tra il Governo e le parti sociali, anzitutto per qualificare, rendere più trasparente e appunto sicuro questo settore produttivo. E se anche per alcuni tecnici e osservatori il sistema elaborato risulta ancora troppo "generoso" nella concessione dei punti e "prudente" nella loro decurtazione in seguito a incidenti o a rilievi delle ispezioni, è innegabile che lo strumento è stato molto affinato e rafforzato rispetto all'ipotesi iniziale. Può certamente

essere perfezionato in futuro, ma per farlo occorre che sia testato e applicato da subito. Un rinvio invece veicolerebbe il messaggio sbagliato che quella della sicurezza sul lavoro non è un'emergenza. In un Paese come l'Italia, in cui si verificano oltre mezzo milione di infortuni sul lavoro all'anno, tre incidenti mortali al giorno - con il settore dell'edilizia a detenere il triste primato - non si può pensare di rinviare la difesa della vita e della salute delle persone. Non si può, da parte delle forze della maggioranza o di qualche esponente Pd, rendere meno cogente l'impegno del Governo e delle parti sociali su questa materia.

Su tanti misfatti la politica si limita a proporre solo l'inasprimento delle pene o la previsione di nuove fattispecie di reato, senza intervenire sulle cause che li determinano e i contesti in cui avvengono. Rinviare o "ammorbidire" uno strumento di prevenzione assai prima che di repressione degli infortuni sul lavoro sarebbe non solo incoerente, ma anche incomprensibile e ingiustificabile.

FRANCESCO RICCARDI



Peso: 16%

Cantieri Tutela del lavoro

Patente a punti, sì dell'Ance

«Non è necessaria una proroga dell'entrata in vigore della patente a punti, ma servono procedure snelle»: lo ha dichiarato la presidente dell'Ance Federica Brancaccio. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere per il sottopasso di piazza Pia a Roma



Peso:6%

Ritirati gli emendamenti di maggioranza e Pd

Cantieri, i sindacati sventano il rinvio della patente a punti per le aziende

ROMA – Sindacati in fermento contro l'idea di far slittare l'avvio della patente a punti nei cantieri edili. Dal primo ottobre al primo gennaio, secondo un emendamento al decreto Omnibus di FdI, FI e Lega. Al primo aprile, in un emendamento del Pd. «Errore grave, saremo in piazza da ottobre», dice Maurizio Landini, Cgil. «Una vergogna», per Luigi Sbarra, Cisl. «Sono ridicoli. Non è la soluzione, ma l'hanno fatta: la facciamo almeno partire», aggiunge Ivana Veronese, Uil.

Alla fine, la maggioranza si sfilava e ritira l'emendamento. Così anche il Pd. Il ministero del Lavoro conferma l'entrata in vigore al primo ottobre. E Palazzo Chigi convoca i sindacati per il 25 settembre sul Psb, il nuovo Piano Ue sui conti.

Spiega il senatore Pd Daniele Manca, «quella del ministero sulla sicurezza è solo propaganda: per questo ho presentato l'emendamento». Le piccole imprese non sono pronte e hanno fatto pressione sui parlamentari per avere un rinvio. «Ce lo hanno chiesto tutte le categorie nelle audizioni, molte rischiano di restare fuori mercato e sono in grande difficoltà», prosegue Manca. «Il ministero del Lavoro non ha neppure fatto il decreto attuativo e la piattaforma dell'Ispektorato non c'è», quella per la

decurtazione dei punti quando l'impresa viola le leggi sulla sicurezza. «Il governo non è pronto.

Quella norma è pasticciata, sbagliata, insufficiente e inadeguata per affrontare il tema della sicurezza».

Alla fine però tutti ritirano lo stop. «Tentativo vergognoso, era il minimo che potessero fare», dice la senatrice M5S Elisa Pirro. «Dall'idea di tagliare le ore di formazione obbligatorie sulla sicurezza nei cantieri ad alto rischio fino alla lista di con-

formità, sulla sicurezza quella del governo è stata una continua deregulation a scapito delle imprese oneste che subiscono la concorrenza sleale di chi trae vantaggio dall'illegalità».

Dare più tempo alle imprese, questo era l'obiettivo dei parlamentari. Anche se i costruttori dell'Ance, pur riconoscendo la farraginosità della procedura, ritengono «non necessario prorogare la patente». Piuttosto «servono procedure snelle». Per la presidente Federica Brancaccio «la patente è un primo passo verso una vera qualificazione del settore». Ma i sindacati sono sulle barricate. Già durante l'iter di approvazione, Cgil e Uil avevano aspramente criticato i meccanismi di perdita dei punti in presenza, ad esempio, dei morti sul lavoro. Punti agilmente recuperabili con qualche corso di formazione.

Landini della Cgil va oltre la critica alla patente. Annunciando che il sindacato rosso «non

starà a guardare» una manovra che «anziché defiscalizzare gli aumenti salariali dei contratti nazionali e rinnovare i contratti pubblici recuperando l'inflazione, defiscalizza gli straordinari e fa restare al lavoro fino ai 70 anni». Nei mesi di ottobre e novembre «dovremo scendere in piazza, mobilitarci, fare delle iniziative, parlare con le persone: ci giochiamo la nostra credibilità e la loro fiducia».

Anche il leader della Cisl Sbarra chiede al governo di «aumentare le risorse sulla sanità pubblica» e di evitare «fughe in avanti sulle pensioni». Ma «gli scioperi sono prematuri».

– V.CO.



► **A rischio**
Con gli emendamenti presentati il nuovo sistema per garantire più sicurezza sarebbe slittato nel 2025



Peso:32%

SICUREZZA SUL LAVORO

Pressing per rinviare la patente a crediti Il «no» dei sindacati (e delle imprese)

PAOLO FERRARIO

Partiti e sindacati in fibrillazione a due settimane dall'entrata in vigore della patente a crediti nel settore dell'edilizia, fissata il 1° ottobre. Nei giorni scorsi, alcuni emendamenti della maggioranza al decreto Omnibus, in discussione al Senato, chiedevano uno slittamento di tre mesi del termine, fino al 1° gennaio 2025. Altre due proposte, presentate dalle Autonomie e dal Pd, chiedevano un rinvio ancora più ampio (di 6 mesi), al primo aprile. Ipotesi che non sono piaciute al sindacato, in primis alla Cisl che della patente a crediti è promotrice da un ventennio. Per il segretario generale, Luigi Sbarra, si tratta di un «rinvio inaccettabile e irresponsabile, vista la scia di sangue quotidiana nei cantieri». Una richiesta avanzata da «alcuni gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione, sotto la spinta delle lobby», tuona Sbarra. E di «errore grave» parla anche il segretario ge-

nerale della Cgil, Maurizio Landini, che chiede la conferma del 1° ottobre. «Per noi la patente a punti il primo di ottobre deve partire. Noi abbiamo giudicato insufficiente quel provvedimento - prosegue Landini - perché riguarda solo il settore edilizio, seppure allargato ma non riguarda tutti i settori come stiamo chiedendo da tempo». Anche la presidente dell'associazione dei costruttori edili Ance, Federica Brancaccio, reputa la proroga «non necessaria» e chiede «procedure snelle per consentire alle imprese di adempiere rapidamente alle misure adottate dal Governo. La tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori è un obiettivo primario per Ance - ricorda la presidente - per questo riteniamo da sempre fondamentale che si arrivi a una vera qualificazione del settore e la patente a crediti è un passo in questa direzione», con-

clude Brancaccio. Sulla questione interviene anche il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri: «Non è necessaria nessuna proroga e dal 1° ottobre si potrà avviare una nuova fase tesa a garantire maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro, per fronteggiare incidenti e tragedie, che troppo spesso si verificano - assicura Gasparri -. Pertanto, non sono necessari emendamenti, differimenti, ma soltanto uno spirito costruttivo per attuare con ragionevolezza le nuove norme già a partire dal 1° ottobre di quest'anno. Il ministro Calderone ha confermato la sua disponibilità al confronto con le imprese e le forze sociali - annuncia il senatore - con l'obiettivo, da tutti condiviso e più volte richiamato anche dal Presidente della Repubblica, di scongiurare incidenti o tragedie nei cantieri e in ogni luogo di lavoro».

Ma l'opposizione insorge. Per il capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera, Arturo Scotto «Calderone è tecnicamente sfiduciata», i partiti della maggioranza «al Senato chiedono il rinvio di una misura voluta in prima persona dalla ministra. È un fatto politico inequivocabile». Da Avs, il senatore Tino Magni sostiene che la proroga è «una vergogna inaccettabile e una sconfessione» delle sue politiche.

Intanto, non si ferma la scia di sangue sul lavoro. Secondo il report Salute e sicurezza sul lavoro, analisi semestrale realizzata dal Dipartimento Mercato del lavoro della Cisl, emerge che, nel confronto tra i dati del primo semestre 2023 e 2024, «il numero complessivo è aumentato di 3.600 casi di infortunio, pari a +2,21%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbarra:
«Inaccettabile favore alle lobby»
L'Ance:
procedure siano snelle



Peso: 17%

SICUREZZA SUL LAVORO. Da maggioranza e opposizioni emendamenti per spostare la data di avvio

Patente a crediti, Cisl e Filca: rispettare impegni presi, ipotesi rinvio inaccettabile

Rinvitare di tre mesi, al gennaio 2025, l'avvio del sistema della patente a crediti, che da ottobre dovrebbe diventare obbligatoria per operare nei cantieri. Lo prevedono tre emendamenti identici al decreto omnibus presentati alle commissioni Bilancio e Finanze del Senato da Fdl, FI e Lega. In base all'attuale normativa, il nuovo sistema a crediti, introdotto per garantire la sicurezza nei cantieri, sarà obbligatorio dal primo ottobre 2024. Altre due proposte, presentate dalle Autonomie e dal Pd, chiedono un rinvio ancora più ampio (di 6 mesi), al primo aprile 2025. Dura la reazione dei sindacati. Sottolinea il leader della Cisl Sbarra: "È una vergogna che in Parlamento alcune forze politiche di maggioranza e opposizio-

ne vogliano affossare, sotto la spinta di lobby e corporazioni, l'entrata in vigore della patente a crediti. Un rinvio inaccettabile e irresponsabile considerato che non passa giorno dal registrare morti nei luoghi di lavoro, aumento degli infortuni e malattie professionali come ha rilevato il report Cisl nei primi sei mesi dell'anno". E in una nota congiunta, il segretario confederale Cisl Pirulli e il segretario generale della Filca Pelle chiedono alla ministra Calderone di "farsi garante di questo impegno preso con le organizzazioni sindacali perché si introduca quanto prima lo strumento della Patente a crediti, indispensabile per qualificare il settore e per garantire la sicurezza e la legalità nelle costruzioni. Misura che va estesa anche agli altri settori"

Sulla stessa linea il segretario generale della Cgil Landini che definisce l'ipotesi "un messaggio molto grave" e chiede il ritiro degli emendamenti.

Frena anche l'Associazione dei costruttori edili: "La previsione di una proroga dell'entrata in vigore della patente a crediti non è necessaria, ma servono procedure snelle per consentire alle imprese di adempiere rapidamente alle misure adottate dal Governo", afferma la Presidente dell'Ance Brancaccio.

Assicura il presidente dei senatori di Forza Italia Gasparri: la patente a crediti partirà la data prevista.

G.G.



Peso:20%

No di imprese e sindacati

Patente a punti nell'edilizia, le proteste fermano il rinvio

Troise a pagina 9

Patente a punti per l'edilizia Sindacati e costruttori: no al rinvio

Scontro sugli emendamenti della maggioranza che proponevano un posticipo della misura di sicurezza. Dopo le polemiche potrebbero essere ritirati. L'altolà dell'Ance: «La tutela della salute è la priorità»

di **Antonio Troise**
ROMA

La maggioranza ci ripensa. E dopo i rumors sul rinvio dell'entrata in vigore, dal primo ottobre prossimo, della «patente a punti», lo strumento messo in campo dal governo per garantire maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro, sarebbero stati ritirati gli emendamenti presentati in Commissione Bilancio e Finanze del Senato, dove è in discussione il cosiddetto decreto Omnibus. Al ministero del Lavoro tirano un respiro di sollievo e fanno sapere che non ci sarebbero proposte di modifica della norma primaria. Ma l'allerta resta alta. E si temono colpi di scena.

LE POLEMICHE

Il no al rinvio era arrivato dalla sede dell'Ance in tarda mattinata. In una nota ufficiale il presidente dell'Associazione dei costruttori, **Federica Brancaccio**, aveva dichiarato che «la previsione di una proroga dell'entrata in vigore della patente a punti non era necessaria», sollecitando allo stesso tempo «procedure snelle per consentire alle imprese di adempiere rapidamente alle misure adottate dal Governo. La tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori è un obiettivo primario per Ance, per questo riteniamo da sempre

fondamentale che si arrivi a una vera qualificazione del settore e la patente a punti è un passo in questa direzione».

Durissimi anche i sindacati. Per Landini, segretario della Cgil, sarebbe «un grave errore». Duro anche il leader della Cisl, Luigi Sbarra: «Una vergogna affossare la patente a punti». Scende in campo l'opposizione, e per il Pd è «un caso politico».

MAGGIORANZA DIVISA

L'ipotesi di un rinvio avrebbe contraddetto anche le posizioni degli esponenti del centrodestra che non avevano nascosto il loro apprezzamento per la misura voluta dal ministro Calderone. A partire dalla senatrice di Fratelli d'Italia Paola Mancini, componente della commissione Lavoro («Una grande novità positiva») a Daniela Ternullo, senatrice di Forza Italia: «Siamo a favore di ogni iniziativa che renda più sicuro il lavoro e la vita di chi lo svolge». Una linea ribadita ieri anche dal capogruppo al Senato degli Azzurri, Maurizio Gasparri: «Non è necessaria alcuna proroga e dal primo ottobre si potrà avviare una nuova fase tesa a garantire maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro, per fronteggiare incidenti e tragedie».

CHE COSA CAMBIA

Il sistema predisposto dal ministero del Lavoro prevede che, dall'inizio del prossimo mese,

entri in vigore un sistema di patente a punti che, partendo da un punteggio iniziale di 30 punti, legato alla sussistenza di alcuni requisiti di fondo (Iscrizione alla Camera di commercio, Dirc, Durf, formazione, Dvr, Rsp), può essere decurtato in relazione alle violazioni indicate nella stessa legge e adottate con provvedimento definitivo fino alla sospensione in caso di incidente mortale. Inoltre, se il punteggio scende al di sotto dei 15 punti, l'impresa (salva la possibilità di terminare comunque l'esecuzione dell'appalto eseguito per oltre una certa percentuale) perde la possibilità di operare nei cantieri (ovunque essi si trovino), a meno che non recuperi il punteggio attraverso alcune azioni che implementino le condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro. Nel corso dell'iter del provvedimento Confindustria e Ance avevano chiesto che il provvedimento avesse una funzione di reale qualificazione dell'impresa e non una funzione meramente sanzionatoria e che consentisse di assicurare una adeguata valorizzazione delle imprese attente alla sicurezza sul lavoro e



Peso: 1-3%, 9-96%

che fosse assicurata la decurtazione solamente di fronte a provvedimenti sanzionatori definitivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERNULLO

**La senatrice di FI:
«Siamo a favore di ogni iniziativa che renda più sicuro il lavoro e la vita di chi lo svolge»**

Hanno detto

«DIREZIONE GIUSTA»



Federica Brancaccio
Presidente Ance

«La patente a crediti è un passo verso una maggiore qualificazione dell'intero settore»

Un operaio al lavoro in un cantiere. Da gennaio a giugno ci sono state 543 morti bianche



Luigi Sbarra
Segretario Cisl

«Affosare la patente a crediti per l'edilizia sarebbe stato un errore, vista la scia di sangue quotidiana nei cantieri»



Peso:1-3%,9-96%

COSTRUZIONI, 20 MILIARDI DI INVESTIMENTI CON IL SOSTEGNO SACE. SMART BUILDING TRA I SETTORI CHIAVE DEL FUTURO

Data 18/09/2024

di Mauro Giansante

Un anno e mezzo e quaranta miliardi. Il gruppo Sace, negli ultimi diciotto mesi ha sostenuto, tramite garanzie, copertura di rischi costruzione e non solo, investimenti per 20 miliardi di euro. Altri 20 sono stati destinati alla copertura di polizze assicurative. Il settore edile è centrale per il presente e futuro dell'Italia in termini di investimenti, politiche già implementate e riforme. Lo ha detto chiaramente l'ad di Sace, Alessandra Ricci, aprendo insieme alla presidente Ance Federica Brancaccio (vedasi anche l'articolo di apertura del giornale di oggi) [il convegno di ieri mattina](#) dal titolo più che mai azzeccato: "Prospettive e sfide nel settore delle costruzioni".

Realtà e prospettive delle costruzioni

Alessandro Terzulli – Chief Economist del gruppo Sace – ha ricordato che nel primo semestre di quest'anno le costruzioni hanno registrato un calo del 7,1% rispetto alla prima metà del 2023. Quando su 400 miliardi di investimenti, l'Italia ne aveva destinati la metà alle costruzioni residenziali. Ma l'effetto superbonus sta svanendo definitivamente. Per Terzulli, "le costruzioni di opere pubbliche saranno il nuovo traino verso il 2026". In prospettiva è questo l'orizzonte a cui guardare, la deadline del Pnrr. E pensare al periodo successivo.

Secondo un [recente report di Sace e Ambrosetti](#), menzionato ieri al convegno, l'integrazione nelle filiere è centrale per la competitività internazionale delle Pmi, grazie all'interconnessione dei processi produttivi e alle economie di scala, e tra le filiere prioritarie del futuro c'è il settore dell'edilizia intelligente (smart building). "Stimiamo che nei prossimi anni la trasformazione del patrimonio edilizio in Italia nella direzione dello "smart building" possa generare oltre 200.000 posti di lavoro qualificati e specializzati", aveva spiegato Lorenzo Tavazzi, Senior Partner e Responsabile dell'Area Scenari e Intelligence e dello Sviluppo Internazionale di Teha Group, al Forum di Cernobbio di inizio settembre. La filiera delle costruzioni smart, ha ricordato ieri Terzulli, ha generato nel 2022 (dati del 2° Rapporto Strategico della Community Smart Building di The European House – Ambrosetti) 174 miliardi di euro di fatturato a livello nazionale, 38 miliardi di euro di valore aggiunto, fornendo occupazione a circa 515 mila lavoratori.

Cosa fa Sace per le imprese edili

In termini operativi, Sace dispone di [diversi strumenti con cui assiste le imprese del settore edile](#). Nel [piano industriale 2023-2025](#), il gruppo prevede 111 miliardi di euro di investimenti sostenuti, progetti supportati e liquidità garantita, con un incremento annuo atteso del 5%, e un rendimento medio per il Paese sulle risorse allocate nel triennio superiore al 5%. Tutto ciò rivolto a 65mila



Peso:1-83%,2-92%,3-1%

imprese piccole e medie.

Con gli strumenti di garanzia [Archimede](#), [Futuro](#) e [Green](#), Sace si rivolge poi alle grandi aziende, agli istituti bancari e ai progetti per la transizione energetica. Coprendo tra il 70 e l'80% dell'investimento. Esistono poi le polizze contro i rischi da calamità climatiche, consentendo alle aziende di assicurare i beni aziendali da questo tipo di danni.

Altri strumenti sono il Sace Connects, il programma di accompagnamento dedicato alle Pmi italiane per facilitare incontri di business matching con i buyer in paesi e settori ad alto potenziale. Solo nel primo semestre ha realizzato iniziative fisiche e digitali in favore di 43 controparti estere e oltre 3.000 aziende italiane supportate. E Sace Education, l'hub formativo su temi quali export, internazionalizzazione, strategie green, digitali e infrastrutturali. In tutto, attraverso queste iniziative sono state raggiunte più di 22mila Pmi.

I nuovi e vecchi mercati di riferimento

Oltre a guardare dentro i confini, però, il settore edile mira anche all'estero. Nella visione di Sace, i mercati a cui guardare oltre ai pilastri Europa-Usa sono gli Emirati Arabi Uniti, la Cina, le Filippine. E ancora, il Perù e la Serbia. Secondo altri numeri forniti ieri durante il convegno [Ance-Sace](#), al 2028 si assisterà ad una crescita del valore aggiunto delle costruzioni. Africa e Asia faranno da traino e in questo senso è importante il ritorno dell'Italia nel continente nero con il Piano Mattei. Alcuni esempi: Costa d'Avorio, Marocco, Tanzania ma anche l'India e l'Australia. Oltre al tema produttivo, c'è anche quello educativo, di formazione di competenze e sensibilizzazione alla sostenibilità.

Come spiega un [focus di Sace sull'Africa](#), "in Costa d'Avorio, particolare attenzione è stata rivolta allo sviluppo infrastrutturale (tra cui edilizia sociale, smart city, ospedali e infrastrutture di trasporto) e agroalimentare (macchinari agricoli, mezzi di trasporto, catena del freddo, sistemi di irrigazione). Il Paese è tra i più dinamici e politicamente stabili dell'Africa Occidentale, Sace ha supportato alcune aziende italiane in progetti di rafforzamento della filiera avicola locale, con il duplice fine di garantire la sicurezza alimentare e di fornire nuove opportunità lavorative alla popolazione ivoriana, anche a beneficio dell'inclusione delle donne nel mondo del lavoro".

A giugno, ha ricordato Mariangela Siciliano (Head of Education & Connects Solutions del gruppo) Sace [ha comunicato](#) insieme a Smbc e Citibank l'avvio dell'operazione Push da 100 milioni di euro in favore di Trade Development Bank per favorire la crescita sostenibile e l'integrazione regionale africana, aumentando le opportunità di export per le imprese italiane. Un passo definito unico perché "si tratta del primo finanziamento a lungo termine Push garantito da Sace a una banca multilaterale di sviluppo e vede coinvolta Smbc come Mandated Lead Arranger, Bookrunner e Sace Agent, e Citi come Mandated Lead Arranger. Un'operazione simile era avvenuta a febbraio sul mercato saudita: in quel caso è stato garantito un finanziamento di 1 miliardo di euro erogato da un pool banche internazionali per rafforzare le relazioni commerciali e di investimento tra Italia e Arabia Saudita, aumentando le opportunità per le imprese esportatrici italiane nel contesto della cosiddetta strategia Saudi Vision 2030.



Peso:1-83%,2-92%,3-1%

L'ALLARME ANCE: CONTINUA IL FORTE CALO DI PRESTITI, NEL PRIMO TRIMESTRE UN ALTRO -32% DI EROGAZIONI

Data 18/09/2024

di Giorgio Santilli

Nel primo trimestre dell'anno sono arrivati finanziamenti totali alle imprese del settore per 2,44 miliardi, sostiene il centro studi dell'associazione dei costruttori sulla base di Bankitalia. Si tratta del 32,2% in meno rispetto all'analogo periodo 2023 che già, nell'intero anno, aveva segnato un -8,2% rispetto al 2022. Anche i mutui alle famiglie per l'acquisto di case hanno avuto nel primo trimestre una flessione del 17,1%, fermandosi a 8.543 milioni erogati.

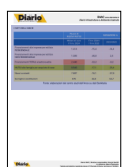
A lanciare l'allarme è stata ieri personalmente la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, nel corso dell'evento organizzato con Sace: "Abbiamo dati dell'inizio del 2024 che registrano un'ulteriore, preoccupante flessione del credito erogato alle nostre imprese". I dati li ha elaborati, il centro studi guidato da Flavio Monosilio che proprio oggi distribuisce il 4° numero di Edilizia Flash con i numeri aggiornati sulle erogazioni di finanziamenti. L'elaborazione è su dati Bankitalia e riguarda il primo trimestre 2024. Vediamo i numeri uno per uno, poi in fondo la tabella d'insieme.

I finanziamenti totali erogati alle imprese del settore edile sono ammontati a 2.440 milioni, il 32,2% meno dell'analogo periodo del 2023. Una flessione molto grave soprattutto se si considera che segue il calo dell'8,2% registrato nell'intero anno 2023 rispetto al 2022. L'elaborazione segnala anche un confronto con i livelli di credito del 2023 rispetto al 2007 e il confronto è impietoso: -78,4%.

Questo -32,2% del primo trimestre è articolabile in una flessione più forte dei finanziamenti alle imprese per l'edilizia non residenziale (qui ci sono anche le imprese che operano nei lavori pubblici) che si attesta a -46,8% con un valore assoluto di 1.026 milioni di euro e un calo più contenuto delle erogazioni alle imprese per l'edilizia residenziale (-15,4% con un valore assoluto di 1.414 milioni di euro).

C'è però un altro dato preoccupante per il comparto residenziale: il calo del -17,1% dei mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di case dopo un crollo, più marcato, registrato nell'intero anno 2023, con un -25,4%. Il valore assoluto dei mutui casa erogati nei primi tre mesi è stato di 8.543 milioni di euro. Qui pesa certamente il rialzo dei tassi registrato negli ultimi due anni, come conferma la riduzione del numero dei nuovi contratti di mutuo che hanno segnato -27,9% nell'intero 2023 e -18,1% nel primo trimestre 2024 rispetto al primo trimestre 2023.

Ora bisogna attendere i dati del 2° trimestre 2024 e poi dei due trimestri successivi per capire se la riduzione dei tassi di interesse avviata prima con prudenza e ora più marcatamente dalla Bce sarà in grado di invertire la tendenza.

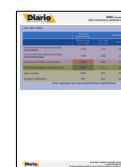


Peso: 1-89%, 2-48%

I DATI DELL'ANCE

	Flussi di NUOVI MUTUI	VARIAZIONI %	
		I Trim 2024 / I Trim 2023	2023/2022
Finanziamenti alle imprese per edilizia RESIDENZIALE	1.414	-15,4	-14,4
Finanziamenti alle imprese per edilizia NON RESIDENZIALE	1.026	-46,8	2,5
Finanziamenti TOTALI al settore edile	2.440	-32,2	-8,2
MUTUI alle famiglie per acquisto di case	8.543	-17,1	-25,4
Nuovi contratti	7.667	-18,1	-27,9
Surroghe e sostituzioni	875	22,8	52,7

Fonte: elaborazioni del centro studi dell'Ance su dati Bankitalia



Peso:1-89%,2-48%

RESTA LA SCADENZA DEL 1° OTTOBRE MA CI SARÀ PIÙ TEMPO PER LA DOMANDA

Data 18/09/2024

di Maria Cristina Carlini

Dopo le fibrillazioni all'interno della maggioranza, rientra definitivamente l'ipotesi di una proroga. Gli emendamenti di Fdi, Lega e Fi, che proponevano un rinvio dell'entrata in vigore della nuova patente al primo gennaio 2025, sono stati ritirati. Resta da chiarire come il decreto attuativo formulerà il concetto di "tempi tecnici" per l'entrata a regime della patente, di cui parla il ministero del Lavoro

Rientra la maretta sul termine dell'entrata in vigore della nuova patente a crediti, cioè quella del primo ottobre. Dopo il caso politico che si era aperto, lunedì, con il ministero del Lavoro che blindava, da una parte, la scadenza smentendo ipotesi di proroghe e rinvii, e, dall'altra, con la maggioranza che presentava tre emendamenti identici al DI Omnibus in cui si proponeva una proroga di tre mesi al primo gennaio prossimo, la vicenda torna a ricomporsi con la decisione dei tre firmatari Etelwardo Sigismondi (Fdi), Giorgio Bergesio (Lega) e Dario Damiani (Fi) di ritirare gli emendamenti.

Già in mattinata, erano arrivati chiari segnali dal presidente dei senatori forzisti, Maurizio Gasparri. "Ho avuto modo di confrontarmi con il ministro del Lavoro, Calderone, che mi ha garantito che gli uffici sono in grado di emanare i provvedimenti tecnici per l'entrata in vigore della cosiddetta 'patente a crediti', entro le date previste. Pertanto, queste misure potranno essere applicate a partire dal 1° ottobre, con la ragionevolezza necessaria, e con un positivo e attento confronto con le imprese e con il mondo sindacale".

Per Gasparri, dunque, non è necessaria proroga alcuna né sono "necessari emendamenti, differimenti, ma soltanto uno spirito costruttivo per attuare con ragionevolezza le nuove norme già a partire dal 1 ottobre di quest'anno". E su questo il ministro Calderone, "ha confermato la sua disponibilità al confronto con le imprese e le forze sociali, con l'obiettivo, da tutti condiviso e più volte richiamato anche dal Presidente della Repubblica, di scongiurare incidenti o tragedie nei cantieri e in ogni luogo di lavoro".

Si parte il primo ottobre, dunque. E, come ha assicurato il ministero del Lavoro, ci saranno i "tempi tecnici per consentire l'entrata a regime". Si tratta di capire quale sarà la formulazione in tal senso del testo del decreto attuativo che dovrà essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (almeno un giorno prima della sua entrata in vigore, ha indicato il Consiglio di Stato nel parere reso il 29 agosto scorso). Nel testo dovrebbe essere introdotta una clausola che prevede un maggior lasso di tempo (un mese o due) per le imprese per prepararsi.



Peso:10-92%,11-33%

Davanti alla prospettiva di una proroga, sul fronte sindacale è scattata vera e propria sollevazione. “Abbiamo più volte evidenziato tanto le ombre che le luci presenti nel decreto attuativo della Patente a crediti, ma un rinvio sarebbe inappropriato anche e soprattutto per il messaggio che si darebbe al Paese, ai lavoratori e alle imprese. Prima parte la patente prima si potrà migliorarne portata e capacità. Tutti gli emendamenti che chiedono un rinvio sono sbagliati e chiediamo siano ritirati”, ha detto Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil. A tuonare anche i segretari generali di Cgil e Cisl. “Un grave errore”, ha dichiarato Maurizio Landini. “E’ una vergogna che in Parlamento alcune forze politiche di maggioranza e opposizione vogliano affossare l’entrata in vigore della patente a crediti”, ha denunciato Sbarra.

Un no netto alla proroga è arrivato anche dall’Ance. “La previsione di una proroga dell’entrata in vigore della patente a crediti non è necessaria ma servono procedure snelle per consentire alle imprese di adempiere rapidamente alle misure adottate dal Governo”, ha commentato la presidente Federica Brancaccio. “La tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori è un obiettivo primario per Ance, per questo riteniamo da sempre fondamentale che si arrivi a una vera qualificazione del settore e la patente a crediti è un passo in questa direzione”.

Nessuna reazione ancora dalle tre organizzazioni delle imprese artigiane, Cna, Confartigianato e Casartigiani che avevano presentato alle forze parlamentare il testo di un emendamento che proponeva proroga addirittura di sei mesi, dal primo ottobre al primo aprile 2025.



Peso:10-92%,11-33%

Imprese


Patente a crediti, Ance: servono procedure snelle, non una proroga

L'Associazione dei costruttori si allinea al ministero del Lavoro e si smarca dalla rissa politica; ma avverte: «la patente è solo un passo verso la vera qualificazione del settore». Anche i sindacati Filca-Cisl e Fillea-Cgil fanno quadrato su Marina Calderone

di Massimo Frontera

17 Settembre 2024

«La previsione di una proroga dell'entrata in vigore della patente a crediti non è necessaria, ma servono procedure snelle per consentire alle imprese di adempiere rapidamente alle misure adottate dal Governo». Poche parole, affidate a un comunicato dell'Ance e attribuite alla presidente Federica Brancaccio, per esprimere la linea dell'associazione dei costruttori, il giorno dopo che il ministero del Lavoro, interpellato da questo giornale, aveva ribadito che sul tavolo non c'è alcuna proroga all'entrata in vigore della patente a crediti, fissata al 1° ottobre prossimo. Una presa di posizione che, spiega l'Ance, segue «alle ipotesi circolate negli ultimi giorni che prevedono uno slittamento in avanti dell'entrata in vigore della patente a crediti, fissata al primo ottobre». Ipotesi che effettivamente sono state valutate dai tecnici del ministero del Lavoro, anche per attenuare l'impatto di un sistema nuovo e ancora oggi sconosciuto in molti aspetti applicativi fondamentali. Ipotesi poi accantonate confermando l'appuntamento, e confidando che tutto sarà pronto per l'operatività, tra pochi giorni. Anche due dei principali sindacati dell'edilizia si sono posizionati sulla stessa linea del ministero. Ieri la Filca Cisl - anche un po' minacciosamente - ha ammonito il ministero a non cedere alle richieste di una proroga che si erano palesate in Parlamento sotto forma di emendamenti al Dl Omnibus firmati da senatori di maggioranza e opposizione. A distanza di 24 ore anche la Fillea-Cgil ha preso posizione, affermando che «un rinvio sarebbe inappropriato», dice il segretario generale Alessandro Genovesi, anche lui smarcandosi dalla polemica politica: «tutti gli emendamenti che chiedono un rinvio sono sbagliati e chiediamo siano ritirati». Le principali parti sociali coinvolte fanno dunque quadrato intorno alla ministra Marina Calderone, e si smarcano dalle polemiche e scontri che farebbero solo danni a imprese e lavoratori. L'Ance chiarisce insomma che non sono e non saranno i costruttori ad alimentare il pressing sul ministero per allontanare l'adempimento. Piuttosto chiedono di fluidificarne il più possibile l'implementazione. Peraltro, anche su questo Ance e sindacati sono in sintonia. Federica Brancaccio ribadisce che «la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori è un obiettivo primario per Ance, per questo riteniamo da sempre fondamentale che si arrivi a una vera qualificazione del settore e la patente a crediti è un passo in questa direzione». Come a dire: una cosa è la patente a crediti, altra cosa la «vera qualificazione del settore». Dalla parte opposta, Fillea-Cgil, sembra dire qualcosa di simile quando afferma che «prima parte la patente e prima si potrà migliorarne portata e capacità». La parola chiave è *miglioramento*: miglioramento di uno strumento che prima ancora di esistere imprese e lavoratori chiedono già di migliorare, negli adempimenti, nella portata e nella capacità.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]



Peso:91%

Il Piano casa per i lavoratori è la nuova sfida di Confindustria

MANCA LA MANODOPERA E ALLORA CHE SI FA? SI OFFRONO ABITAZIONI AI DIPENDENTI. MA NON È COSÌ SEMPLICE

Casa e lavoro sta diventando un'abbinata sempre più centrale nelle politiche dell'occupazione in Italia. Dove e come abitano i lavoratori è decisivo per le scelte di ingaggio della manodopera e lo è per una serie di motivi diventati tra loro convergenti. In primo luogo, soprattutto nell'ambito dell'occupazione nei servizi, sono dirimenti i costi dell'abitare nelle grandi città e quelli legati all'eventuale trasferimento del neo-assunto. Il caso più conosciuto è quello dell'Atm di Milano da mesi alle prese con la difficoltà di inserire negli organici autisti disposti a farsi carico di uno spostamento in città, con tutto quello che ne consegue in termini di maggiorazione dei costi dell'abitare e più in generale della vita. Ma il nodo casa è anche decisivo per organizzare quelle politiche dell'accoglienza che tutti reputano necessarie per far fronte alle difficoltà di trovare operai da parte delle grandi e medie imprese, ormai a tutti i livelli dell'inquadramento e non solo nelle fasce specializzate come un tempo. Fortunatamente nel mondo politico c'è un sostanziale accordo sul fatto che nei prossimi anni vadano organizzati crescenti flussi di neo-lavoratori stranieri per poter garantire alle fabbriche del nord di poter rinnovare gli organici e continuare senza strappi la loro attività e la spinta in questa direzione da parte di imprese e associazioni è molto forte. Ed è servita a silenziare anche quelle voci del centrodestra più inclini a farsi sentire in termini propagandistici e nazionalistici sui temi dell'immigrazione.

Già l'anno scorso Confindustria Veneto Est, una delle più grandi organizzazioni territoriali di impresa, aveva cominciato a ragionare sul patrimonio edilizio esistente e sulle abitazioni da rendere disponibili per favorire i flussi di extracomunitari di cui sopra. Il tutto con il coinvolgimento della regione Veneto (a conduzione leghista) e di Cassa Depositi e Prestiti. La designazione alla testa dell'associazione come prossimo presidente di Paola Carron, di matrice **Ance**, non potrà che accelerare l'iter e facilitare la ricerca di soluzioni.

In attesa di piani più strutturati e complessi il tam tam segnala aziende che hanno adottato o vogliono adottare il fai-da-te. I bergamaschi di Fecs Group (recupero e trattamento dell'alluminio) sono un piccolo caso di scuola perché le case per i nuovi dipendenti le hanno addirittura costruite: 36 alloggi a 700 metri di distanza dallo stabilimento di Ciserano, tutti concessi in locazione a canone moderato. "Questo progetto ha richiesto un investimento di tre milioni di euro - hanno dichiarato i responsabili dell'azienda - ma è stata la carta che ci ha permesso di non dover cambiare continuamente personale. Altre soluzioni in giro non ce n'erano". Le notizie dai territori del nuovo triangolo industriale insistono su singole imprese che si stanno muovendo nella stessa direzione, in particolare nell'industria casearia del Piacentino con lo scopo di dare un tetto ai lavoratori stranieri.

A conferire maggiore impatto però a questi sforzi, tutto sommato ancora isolati, sarà il neo-presidente di Confindustria nazionale, Emanuele Orsini, che sin dalle sue prime sortite ha parlato di un vero e proprio Piano Casa da implementare mettendo attorno a un tavolo tutta una serie di soggetti istituzionali e privati. Nell'assemblea di domani con tutta probabilità Orsini tornerà sull'argomento e il dossier su cui sta lavorando prevede un doppio passaggio. La richiesta al governo di inserire un provvedimento di defiscalizzazione proprio per aiutare le imprese a cercare/trovare abitazioni per i nuovi assunti e un'operazione di architettura finanziaria che dovrebbe prevedere la creazione di un Fondo centrale e di altri fondi periferici a livello di singoli distretti industriali. Orsini conta molto sull'aiuto del governo per far partire questi programmi ma bisognerà vedere i tempi e ovviamente le disponibilità di cassa.

Parlare di Piano Casa evoca immediatamente per assonanza quanto si fece nell'immediato Dopoguerra in Italia su spinta di Amintore Fanfani. Un programma esteso a tutto il territo-

rio nazionale che aveva molti obiettivi: rilanciare l'edilizia, assorbire disoccupati e dare un'abitazione alle famiglie a basso reddito. Le differenze con quel tempo sono evidenti e un nuovo Piano Casa avrebbe un arco di obiettivi (e numeri) sicuramente più limitato ma comunque anche solo un'istruttoria sul tema dimostra che si tratta tutt'altro che una passeggiata. L'architetto Stefano Boeri - anche ai tempi di Fanfani i professionisti diedero un importante contributo di idee - ha messo in guardia gli imprenditori dal riproporre vecchi schemi ideologici che rischierebbero di prevedere quartieri-ghetto abitati solo da operai come ai tempi dei Crespi o dei Pirelli. Meglio diluire nella città esistente la presenza dei nuovi lavoratori. Il modello è Vienna che ha saputo distribuire il mix sociale. Un secondo nodo riguarda la necessità di evitare una concorrenza impropria nella ricerca della casa. Ci sono 600 mila famiglie che aspettano una casa popolare e bisogna scansare il rischio di creare conflitti, che inevitabilmente ridividerebbero quel fronte politico che oggi sembra miracolosamente unito. Infine la formula di finanziamento dell'operazione che autorizza le migliori speranze è quella dell'housing sociale che in Italia non ha ancora attecchito come all'estero e che vede realizzazioni di successo solo a Milano e in qualche località del nord. Come prezzo di affitto l'housing sociale dovrebbe collocarsi a metà tra le case popolari e il libero mercato delle abitazioni - quindi abbordabile - e in scarsità di risorse pubbliche dovrebbe permettere di mobilitare capitali privati che siamo abituati a definire come "pazienti". Gli stessi a cui con tutta probabilità farà appello Orsini per tentare di quadrare il cerchio.

Dario Di Vico



Peso: 22%

Sisma 2016, al lavoro nei cantieri detenuti di 35 istituti penitenziari

Rafforzare le opportunità lavorative in favore della popolazione detenuta nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Molise e Umbria colpite dal terremoto del 2016, promuovendo l'assunzione dei detenuti nei cantieri coinvolti nel processo di ricostruzione di edifici pubblici e di culto e favorendo, in tal modo, il loro reinserimento nella società.

È questo il senso del Protocollo d'intesa sottoscritto in Via Arenula dal Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, dal Commissario straordinario di governo per il sisma 2016, Guido Castelli, dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Matteo Maria Zuppi, dal Presidente facente funzioni dell'ANCI, Roberto Pella, e dalla Presidente nazionale dell'ANCE, **Federica Brancaccio**. Presenti alla firma anche il vice Ministro, Francesco Paolo

Sisto, e i sottosegretari alla Giustizia, Andrea Delmastro Delle Vedove e Andrea Ostellari (si veda *ItaliaOggi* dell'11 settembre 2024).

Saranno 35 gli istituti penitenziari interessati dal progetto, tutti presenti nelle province di Fermo, Teramo, L'Aquila, Perugia, Spoleto, Ancona, Rieti, Ascoli Piceno, Macerata e Pescara coinvolte dal sisma di otto anni fa.

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in accordo con la magistratura di sorveglianza, spiega una nota, individuerà i detenuti in possesso dei requisiti di idoneità per lo svolgimento del lavoro all'esterno, come previsto dall'art. 21 dell'Ordinamento Penitenziario. Il numero di coloro che saranno effettivamente coinvolti, così come le moda-

lità di inserimento lavorativo, dipenderanno dal programma dei lavori, dai cantieri individuati e dall'incontro fra le esigenze delle aziende e i profili dei singoli detenuti. Le prestazioni lavorative potranno riguardare, oltre ad attività di edilizia, anche lo svolgimento di compiti di natura impiegatizia comunque collegati ai cantieri.



Peso: 16%

IL PIANO STRUTTURALE DI BILANCIO AL VIA, ORSINI PRESENTA IL PROGRAMMA

Data 16/09/2024

di M.C.C.

- *L'approvazione del Cdm prevista per domani*
- *Mercoledì l'assemblea di Confindustria, la 'prima' di Orsini*
- *Dopo la Bce, la parola a Fed, Boe e Boj*

È confermato per martedì 17 settembre il via libera del Consiglio dei ministri al Piano strutturale di bilancio che il Governo deve presentare a Bruxelles. La scadenza del 20 settembre è ormai di fatto superata perché per l'invio alla Ue si attendono gli aggiornamenti sul Pil che fornirà l'Istat il 23 settembre. Il PSB da quest'anno rappresenta il nuovo quadro di riferimento di programmazione per la finanza pubblica di ogni paese dell'Unione europea e si caratterizza per un orizzonte temporale più ampio di quello dei precedenti documenti di programmazione. Il piano dovrà indicare i valori macroeconomici per i prossimi sette anni e le riforme che andranno messe in campo. Un piano che traccia il percorso della legge di bilancio per il 2025, i cui lavori sono entrati nel vivo soprattutto per la caccia alle risorse. Gli obiettivi sono stati ribaditi dalla premier Giorgia Meloni e da tutta la coalizione e sono qui di concentrare tutte le risorse a disposizione sul sostegno a famiglie, imprese, giovani e natalità. Tema cruciale, quello dell'emergenza demografica, affrontato nello scorso fine settimana dall'Ecofin a Budapest. Prima del Consiglio dei ministri, l'agenda del Governo prevede la firma dell'accordo per lo sviluppo e la coesione con la regione Campania. Uno degli ultimi accordi che ancora manca all'appello.

Mercoledì l'assemblea di Confindustria, la 'prima' di Orsini

È l'assemblea di Confindustria uno degli appuntamenti clou della settimana. Dopo la sua nomina a maggio, il nuovo presidente degli industriali, Emanuele Orsini, presenterà mercoledì 18 settembre il suo programma alla platea degli imprenditori, dei rappresentanti del governo, delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali. All'assise parteciperà la premier, Giorgia Meloni. Molti i temi che Orsini, nel corso dei suoi interventi in questi mesi, ha indicato come prioritari per la crescita. Primo fra tutti quello della competitività, al centro dell'attenzione dopo la presentazione del rapporto dell'ex premier Mario Draghi. Il piano transizione 5.0, materie prime, intelligenza artificiale, energia sono gli altri dossier affrontati da Orsini. Ma soprattutto c'è il piano casa. Per Orsini, oggi servono case che abbiano un affitto sostenibile, che non può superare il 25-30% degli stipendi che i dipendenti prendono. Serve un piano di rigenerazione urbana. Il confronto con il Mimit, il Mef e il Mit è avviato e coinvolte sono le banche, Cdp, [associazioni dei costruttori](#).



Peso:5-85%,6-18%

Dopo la Bce, la parola a Fed, Boe e Boj

Dopo la Bce, questa settimana le grandi protagoniste saranno la Fed, la Bank of England e la Bank of Japan. È sulle loro mosse che si puntano i riflettori degli investitori. L'attesa principale ? per la Fed che, alla luce degli ultimi dati sull'inflazione USA che hanno visto un rialzo della componente 'core', mercoledì deciderà sul taglio dei tassi, la cui entità rimane ancora incerta: 25 punti, come la Bce, o 50 punti base? Giovedì tocca alla Boe che, invece, dovrebbe lasciare i tassi invariati e venerdì alla Boj. Anche nel Sol Levante dove, comunque, non sono attesi interventi sui tassi ma dovrebbero arrivare indicazioni sui passi futuri.



Peso:5-85%,6-18%

LA SICUREZZA A RISCHIO

Patente a punti nei cantieri No al rinvio da Ance e Cgil

Il via è previsto dal primo ottobre, ma il centrodestra chiede la proroga al 2025
I costruttori abruzzesi e il sindacato si ritrovano fianco a fianco nella protesta

di **Monica Pelliccione**

► L'AQUILA

No al rinvio dell'entrata in vigore, dal 1° ottobre, della patente a punti nei cantieri. Per l'Ance e la Cgil «non va presa in considerazione alcuna proroga che blocchi il percorso intrapreso. Si tratta di uno strumento troppo importante per garantire la sicurezza.

Una posizione decisa, quella espressa anche ieri, dai costruttori, nel corso di un convegno organizzato all'Aquila. «La patente a punti è uno strumento necessario per la sicurezza. La previsione di una proroga non è necessaria», ha dichiarato il vice presidente nazionale Ance con delega alle relazioni industriali e affari sociali, **Carlo Trestini**. «chiediamo, tuttavia, procedure snelle per mettere le imprese nelle condizioni di adempiere rapidamente alle misure adottate dal governo». **Trestini** ha ribadito che «la sicurezza e la tutela dei lavoratori sono obiettivi primari per l'Ance, nell'ottica della qualificazione del settore. La patente a crediti va in questa direzione».

Il termine fissato dal decreto Pnrr, per l'entrata in vigore della patente a punti in edilizia, è il 1° ottobre 2024. Entro tale data le imprese dovranno aver obbligatoriamente presentato domanda per ottenere la certificazione, ma tre emendamenti al decreto Omnibus vorrebbero rinviare al 1° gennaio del 2025 l'avvio del nuovo sistema.

NESSUN RINVIO/1. L'Ance però non ritiene necessario andare oltre l'inizio di ottobre. «Non avrebbe senso interrompere

un percorso già intrapreso, con le aziende, piccole e grandi, che si stanno già organizzando», ha sottolineato **Trestini**. «considerando che, sia nel decreto sia nella circolare applicativa, verrà stabilito un periodo di transizione dal momento della domanda all'effettiva entrata in vigore della patente a punti, in cui le imprese edili potranno stabilire al meglio il percorso da fare». Una posizione ribadita dall'Ance nel corso del convegno "Patente a crediti, come guidare l'impresa in sicurezza", che si è tenuto nella sede dei costruttori dell'Aquila, a cui hanno preso parte i vertici dell'organizzazione, il presidente regionale Ance, **Enrico Ricci**, il presidente provinciale, **Gianni Frattale**, ed esperti della materia tra cui **Giuseppe Zuccaro**, capo ufficio legislativo del ministero del Lavoro e lo stesso **Trestini**, che sta seguendo l'iter legislativo della legge.

NESSUN RINVIO/2. Dello stesso avviso è la Cgil, che non vuole rinvii. «Il numero degli infortuni e degli incidenti mortali sul lavoro continua ad essere elevato», evidenziano **Carmine Ranieri**, segretario generale della Cgil Abruzzo e Molise e **Silvio Amicucci**, segretario Filea Cgil, «è necessario agire con estrema urgenza: un rinvio della patente a punti sarebbe un fatto grave ed inopportuno e lancerebbe un messaggio di impunità per quei datori di lavoro che non hanno cultura della sicurezza e rispetto per la vita dei lavoratori. È necessario attivare senza indugio le misure che il governo ha pianificato; successivamente lo strumento andrà migliorato per essere più incisivo». Secondo la Cgil, però, «il sistema della patente a crediti è troppo

farraginoso e i punti sono facili da guadagnare, ma difficili da perdere. Troppo poco per le imprese che si macchiano di reati sul lavoro. Riteniamo inoltre», sostengono **Ranieri** e **Amicucci**, «che in caso di infortuni gravi e inadempienze gli ispettori del lavoro provvedano a sospendere la patente, provvedimento attualmente non previsto». La Cgil lancia un appello ai parlamentari abruzzesi «votare a favore dell'adozione immediata del provvedimento, senza deroghe né rinvii».

IL NUOVO SISTEMA. La patente a punti per i cantieri è stata introdotta dal decreto Pnrr: si tratta di un sistema di qualificazione a crediti per le ditte che operano nei cantieri temporanei o mobili.

Per ottenerla è necessario che il legale rappresentante dell'impresa presenti la relativa domanda entro martedì 1° ottobre prossimo attraverso il portale dell'Ispettorato nazionale del lavoro. Inizialmente, il punteggio attribuito a ciascuna impresa è di 30 punti che possono arrivare anche a 100. Professionisti ed imprese potranno lavorare se ne possiedono almeno 15. La decurtazione dei punti avviene nel momento in cui vengono emessi dei provvedimenti definitivi, come una sentenza passata in giudicato o un'ingiunzione definitiva.

La misura è un sistema che permette di garantire maggiore sicurezza sul lavoro a tutti i dipendenti che operano nel



Peso:62%

settore edile, scalando punti in caso di incidenti o mancato rispetto delle regole. Nel caso in cui si verifichi un infortunio mortale è prevista la sospensione fino a 12 mesi.

Nel dettaglio, per ogni incidente mortale vengono decurtati dalla patente 20 punti, mentre se l'incidente provoca un'inabilità, si sottraggono da 15 a 10 punti. Infine, in caso di violazioni della normativa i punti detratti vanno da 10 a 7. Sono esclusi dall'obbligo della patente a punti coloro che «effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale», chiarisce la norma. Inoltre, «per le imprese e i lavoratori autonomi stabiliti in uno Stato

membro dell'Unione europea diverso dall'Italia o in uno Stato non appartenente all'Ue è sufficiente il possesso di un documento equivalente rilasciata dalla competente autorità del Paese d'origine e, nel caso di Stato non appartenente all'Unione europea, riconosciuto secondo la legge italiana». Ma ad oggi, non è ancora stato pubblicato un decreto attuativo e tre emendamenti identici presentati alle commissioni Bilancio e Finanze del Senato, a firma di Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega, chiedono «il rinvio di tre mesi,

al gennaio 2025, dell'avvio del sistema della patente a crediti, che dal 1° ottobre sarà obbligatoria per operare nei cantieri».

“ CARLO TRESTINI

È uno strumento necessario per la tutela dei lavoratori

“ AMICUCCI E RANIERI

Infortunati e incidenti mortali continuano ad essere troppo elevati



A sinistra Carmine Ranieri, segretario generale della Cgil Abruzzo e Molise e Silvio Amicucci, segretario Fillea Cgil. In basso Carlo Trestini, vice presidente nazionale Ance, che ieri era all'Aquila



Peso: 62%

Parco Giustizia, Ance nazionale chiede al Demanio di prorogare la scadenza servizio ● a pagina 9



Parco della giustizia, l'Ance rilancia "Prorogate la scadenza dell'appalto"

di Chiara Spagnolo

Una richiesta ufficiale, di prorogare il termine di trenta giorni per la ricezione delle offerte da parte degli imprenditori interessati a concorrere alla gara per la progettazione esecutiva e realizzazione del Parco della giustizia di Bari alle ex Casermette. È stata messa nero su bianco dalla presidente nazionale dell'Ance, **Federica Brancaccio**, e indirizzata ad **Alessandra Del Verme**, direttrice dell'Agenzia del demanio.

Una sollecitazione che raccoglie i malumori di diversi costruttori pugliesi, recepiti in prima istanza dal **presidente Ance Bari-Bat, Nicola Bonerba**, che in un'intervista a *Repubblica* ha evidenziato il pericolo che un tempo così risicato possa favorire le imprese più strutturate a scapito delle piccole, che riuscirebbero a concorrere solo associandosi tra loro. Per farlo andrebbero incontro a maggiori adempimenti burocratici, per i quali probabilmente un mese non basterebbe.

L'appalto del resto, con i suoi

367 milioni di valore, fa gola a tanti. Proprio «considerato il rilevante importo a base di gara e la natura di appalto integrato di tale affidamento», scrive **Brancaccio**, la scelta di fissare il termine di presentazione delle offerte al 16 ottobre, non risponderebbe appieno alle indicazioni del Nuovo Codice degli appalti. Che - ricorda l'**Associazione costruttori** - «obbliga le stazioni appaltanti a fissare i termini di presentazione delle offerte, adeguandoli alla complessità dell'appalto e al tempo necessario alla presentazione delle offerte».

L'Ance stigmatizza anche il fatto che la gara sia stata bandita il 10 settembre mentre il relativo disciplinare è stato reso noto il 16 e il termine per la partecipazione fissato al 16 ottobre. «Tale sfasamento temporale - chiarisce la presidente - suscita perplessità, in quanto la consuetudine amministrativa, in omaggio al principio di buona amministrazione, richiederebbe una conoscenza sin da subito completa

degli atti di gara, tanto più se si opti per i termini minimi consentiti dal Codice». E, a sostegno di tale tesi, si cita l'articolo 88, «che richiede che tutti i documenti di gara siano resi disponibili, in forma digitale, in modo illimitato e diretto, a decorrere dalla pubblicazione dell'avviso di gara».

«Il rischio - aggiunge **Brancaccio** - è quello di compromettere notevolmente la possibilità per gli operatori di predisporre un'offerta adeguatamente ponderata, se non di ingenerare alterazioni competitive». Ovvero di favorire i cosiddetti "colossi", che hanno maggiore facilità a



Peso: 1-5%, 9-40%

prepararsi in poco tempo. L'Ance chiede quindi ufficialmente che l'Agenzia del demanio riveda i paletti temporali. Alla direttrice Del Verme si chiede «di valutare l'opportunità di prolungare adeguatamente il termine per la ricezione delle offerte. Ciò anche nell'interesse dell'amministrazione ad ottenere il cosiddetto best value for money ossia individuare l'operatore economi-

co capace di offrire le migliori condizioni possibili sul mercato». La palla, a questo punto, passa all'Agenzia. La proroga è tecnicamente possibile ma, per disporla, probabilmente servirà un input politico ben preciso.

Dopo la protesta dei costruttori pugliesi, l'associazione nazionale formalizza la richiesta all'Agenzia del demanio



▲ **Ex caserma** L'area delle ex Casermette dove sorgerà il Parco della giustizia



Peso: 1-5%, 9-40%



ANCE @ancenazionale · 2g

...

🇪🇺🇮🇹 Congratulazioni a [@RaffaeleFitto](#) per la nomina a vicepresidente esecutivo della Commissione europea con delega alla Coesione e riforme



ANCE @ancenazionale · 2g

...

Ottimo segnale la scelta della nuova Commissione di prevedere una delega specifica per la [#casa](#) con la nomina di [@DanJoergensen](#). Le politiche abitative sono da sempre al centro dell'azione di [#Ance](#) a sostegno di giovani e famiglie



ANCE Ance
2 g · 🌐

...

#Patenteacrediti: proroga non necessaria, servono procedure snelle per consentire alle #imprese di adempiere rapidamente alle misure adottate dal Governo 📄 <https://ance.it/2024/09/patente-a-crediti-ance-no-proroga-ma-procedure-snelle-per-le-imprese/>



ANCE Ance
19.586 follower
2 giorni · 🌐

📄 Oggi in rassegna #Ance su #patenteacrediti

#ANCEinrassegna

CORRIERE DELLA SERA
Patente a punti, sì dell'Ance
«Non è necessaria una proroga dell'entrata in vigore della patente a punti, ma servono procedure snelle»: lo ha dichiarato la **presidente dell'Ance Federica Brancaccio**. © RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
Ritirati gli esecutivi di maggioranza e Pd
Cantieri, i sindacati sventano il rinvio della patente a punti per le aziende

Avenire
SICUREZZA SUL LAVORO
Pressing per rinviare la patente a crediti Il «no» dei sindacati (e delle imprese)

Diario
Patente a punti per l'edilizia
Sindacati e costruttori: no al rinvio
Il rinvio della patente a punti per le imprese è stato sventato dai sindacati. Dopo la polemica protrattasi da mesi, i leader dell'Ance - La fiducia della sanità è la priorità

RESTA LA SCADENZA DEL 1° OTTOBRE MA CI SARÀ PIÙ TEMPO PER LA DOMANDA

Ni+ Enti Locali & Edilizia
Patente a crediti, Ance: servono procedure snelle, non una proroga

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

ANCE **Ance** 19.586 follower
2 giorni • 🌐



Oggi in Sala Colleoni incontro **#Ance SACE** su prospettive e sfide nel settore delle **#costruzioni**

